SOMMARIO

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 29-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-43

ANNO III - N. 44
DOMENICA 2 NOVEMBRE 1947
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250
Spedizione in abbonamento postale

Compagni simpatizzanti!

Lotta e Lavoro attende il vostro aiuto per combattere le forti spese necessarie per la carta e la stampa.

Contro i milioni degli speculatori vinceranno le nostre lire!

Verso il VI Congresso

Le assemblee precongressuali di cellula ed i congressi di Sezione hanno pieno svolgimento in tutta la nostra provincia. L'atmosfera in cui essi si svolgono è particolare. Non si tratta più solo di problemi organizzativi o di discussioni su problemi locali. Anche questi hanno la loro importanza, ma il punto dominante è determinato dal fatto che il partito deve rapidamente orientarsi sul campo della lotta per difendere la libertà e la pace che mai come oggi si sono trovate in pericolo. Alla campagna guerrafondaia e apertamente reazionaria dei ceti capitalisti a seguito di Truman deve contrapporsi il blocco infrangibile del nostro partito, la fede e la tenacia dei nostri compagni, lo spirito e lo slancio dei partigiani che vedono seriamente compromesse, misconosciute e calpestate le conquiste della lotta di liberazione. Nei Congressi e nell'Assemblee, i nostri compagni devono trattare il tema della lotta per la libertà conquistata con tanto sangue dal popolo; devono rendere il partito più agguerrito che mai perchè esso è l'unica forza formidabile che schiaccerà ogni velleità di oppressione padronale e di conati guerrafondai. Le discussioni nei congressi devono rispecchiare l'attuale esigenza del popolo di vivere, di lavorare e di non farsi massacrare agli ordini degli imperialisti statunitensi, imprimeranno a tutti i militanti il senso della vigilanza ed il significato della attuale battaglia, dimostreranno che il nostro partito è sempre all'avanguardia con ben alta la bandiera del progresso.

F.

Il I° Convegno delle Giunte d'Intesa Social-Comuniste

Per la lotta contro il fascismo consolidare l'unità delle forze popolari

Il primo Convegno provinciale delle Giunte d'intesa Socialiste-Comuniste ha registrato un vivo successo. Data l'importanza di questo Convegno ne diamo un rapido riassunto. Ha aperto la seduta il comp. il Varmo (soc.) il quale ha spiegato la funzione della Giunta d'intesa e precisato l'importanza del patto di unità d'azione per non dividere le forze sane e progressive di un popolo. Ha in seguito preso la parola il com- Beltrame trattando il tema della lotta contro il fascismo.

Nel maggio del '45 questo fascismo pareva ancora impossibile presso moltissimi; ciò derivava da scarsa preparazione politica e da comprensione falsa del fascismo. L'oratore richiama i primordi del fascismo come fenomeno di classe contro le classi proletarie. Si trattava di un fenomeno politico che ha favorito soltanto una determinata minoranza capitalistica a danno delle classi proletarie. E' stata scalzata la pianta dalle radici con la lotta di Liberazione? Evidentemente no, perchè sono mancate le sostanziali riforme sociali e ciò per fatti precisi armistiziali: lotta con il fascismo con le leggi del fascismo.

E' avvenuto un fenomeno più grave in Francia, dove l'opinione pubblica tenuta desta con la paura del rosso ha votato per gruppi o forze divise contro il fascismo.

Come si lotta contro il pericolo fascista?

Bisogna tener presente come un esiguo gruppo di capitalisti italiani manovri coalizzando contro il popolo, i ceti medi, i contadini contro la città, dividendo operai e contadini: poi separando, dividendo le forze progressive, favorendo per il momento movimenti ed associazioni nazionali per fatti sentimentali con calunnie e sbandieramento di pericoli.

Perciò dobbiamo fare la manovra inversa operata dal fascismo.

Il P.S.I. conscio dei pericoli fascisti, ha tenuto duro nel patto di unità d'azione dei due partiti proletari.

Ma bisogna attrarre contadini e operai a nostro favore e i ceti medi per isolare i pochi capitalisti manovrieri italiani.

Ed eccoci ai comitati di difesa repubblicana, già sorti qua e là in Italia.

Tali comitati devono essere una unione di tutti i cittadini decisi a lottare contro il fascismo e in primo compito sarà la denuncia all'opinione pubblica di ogni manifestazione fascista; secondo compito, contro dimostrazioni di protesta, non manifestazioni squadristiche.

In sostanza due azioni, una morale preparativa e una concreta nella più vasta coalizione degli uomini amanti della libertà.

Soltanto così avremo dallo stato e nello stato le riforme sociali cui aspiriamo.

Bisogna ancora tener presente che il fascismo italiano oggi si appoggia alle forze americane per sostenersi.

In Friuli sono state denunciate le prime forze fasciste: ma nessuno le ha smentite, nè stampa, nè uomini denunciati.

Tali forze sono qui come una infezione che si può estendere e mantengono qui un focolaio di provocazione anche sul piano internazionale».

Hanno poi parlato vari compagni tra i quali il dott. Francescutti, Malagnini da Cividale, rappresentanti di Tarvisio, Codroipo, Sacile, Cave del Predil, Feletto i quali denunciano l'attività del fascismo locale.

Prende a parlare quindi il compagno Mario Lizzero che denuncia il pericolo di un sorgere del fascismo sotto forme partigiane. Denuncia inoltre il Governo per la sua natura essenzialmente opposta alle forze proletarie e connivente con le forze fasciste. Le denuncie sui fatti precisi fatte alle autorità locali a nulla son servite. Non ci può perciò essere fiducia negli organi governativi. Occorre quindi che le masse lavoratrici si rendano coscienti dei pericoli della situazione per poterli fronteggiare con [illegible]

Dopo una [illegible] prof. Mar[illegible] gno Ruffini sul [illegible]

(Continua in seconda pagina)

LE RIPERCUSSIONI MONDIALI della Rivoluzione Socialista

Non solo nella storia contemporanea, ma nella storia mondiale di tutta l'umanità campeggia quel grande avvento che è stato la Rivoluzione Socialista di Ottobre.

La Grande Rivoluzione Francese impresse al mondo di allora un nuovo orientamento e un nuovo slancio portando al potere una nuova classe: la borghesia.

Ma per vivere e svilupparsi la borghesia aveva bisogno di sfruttare un'altra classe. La rivoluzione Socialista ponendo al potere — per la prima volta nella storia dell'umanità — l'unica classe sfruttata che non ha interesse a sfruttare nessun'altra classe, ha scosso le fondamenta del mondo basata sullo sfruttamento del lavoro umano, sui privilegi dei ricchi, sulla oppressione dei popoli [illegible]

[illegible]

Essa ha dimostrato quale potenza e quale energia possiede e sprigiona la grande massa dei lavoratori quando è organizzata.

La Rivoluzione Socialista è stato il felice e vittorioso tentativo di un grande popolo per sfuggire al caos ed al disordine capitalista instaurando un ordine sociale nuovo che sopprimesse le cause del caos: lo sfruttamento del lavoro umano, l'ineguaglianza economica e l'oppressione delle minoranze nazionali.

Ma l'importanza della Rivoluzione Socialista d'Ottobre non è stata limitata dal popolo russo: la Rivoluzione di trenta anni fa ha subito avuto un influenza enormemente positiva per le masse popolari di tutti i paesi, Italia com- [illegible]

[illegible] accordate le ferie pagate, che furono estese le assicurazioni sociali, che furono riconosciute le [illegible]

[illegible] lavoratrici organizzate per migliorare le loro condizioni materiali di vita ottenendo l'aumento dei salari.

Dalla vittoria dei lavoratori russi, le masse lavoratrici d'Europa trassero nuovo impulso per la loro lotta. E nuovo impulso trassero i popoli coloniali nella lotta per la loro indipendenza.

Nei mesi successivi al 7 novembre 1917 (ottobre della vecchia Russia) avvennero grandi scioperi in Inghilterra, la rivolta nazionale in Irlanda, gli scioperi in Francia, l'ondata rivoluzionaria in Italia le «rivolte del riso» in Giappone alle quali parteciparono 10 milioni di contadini, l'insurrezione in Bulgaria ecc.

Le classi dominanti dovettero cedere in parecchi paesi. Oltre alle già enumerate conquiste, furono ottenute riforme agrarie in Grecia, in Polonia, in Bulgaria, in Romania e in altri paesi.

La Finlandia, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Austria, la Germania si proclamarono Repubbliche democratiche. In Belgio, in Giappone e in Inghilterra vennero allargati i diritti elettorali. La Mongolia si proclamò Repubblica democratica popolare; la Cina si ribellò alla sottomissione cui era soggetta da parte dei vari imperialisti; l'India iniziò la sua lotta per l'indipendenza; la Turchia si proclamò indipendente; il Marocco levò la bandiera della rivolta.

Avevano visto che la rivoluzione socialista aveva dato l'indipendenza e l'eguaglianza dei diritti agli Usbeki, ai Cosacchi, ai Turkmeni, ai Georgiani, ai Tartari, agli Armeni, ai Kirghisi ecc.

Se oggi molti popoli sanno cosa è democrazia, l'indipendenza, eguaglianza, è perchè nel lontano 1917, un grande popolo, sotto la guida di Lenin e di Stalin, levò in alto la bandiera del Socialismo nell'ex grande impero degli zar.

Non tutti i popoli poterono mantenere quelle conquiste perchè le forze — si coalizzarono contro la democrazia e la libertà. E in prima fila vi fu, come oggi, l'imperialismo forze imperialiste — allora come oggi — angloamericano. Il fatto, però, che oggi il fronte imperialista è più ridotto e più debole di allora mentre il fronte democratico è più vasto e più forte di allora, dimostra che il trionfo della Rivoluzione socialista ha fatto compiere all'umanità un grande passo in avanti ed ha creato le sicure premesse per impedire che il passato ritorni.

PAOLO ROBOTTI

La questione delle colonie italiane

IL SERVILISMO DI DE GASPERI compromette l'interesse del Paese

Con la formazione della Commissione per le Colonie Italiane, la dibattuta questione della sorte delle terre africane che un tempo erano soggette alla sovranità italiana, entra nella fase risolutiva.

Sul problema delle Colonie avranno diritto di far sentire la propria opinione tutti gli Stati che hanno firmato il trattato di pace italiano, e i paesi direttamente interessati: nella fattispecie Egitto ed Etiopia. La decisione finale spetterà però naturalmene ai Quattro Grandi come previsto dalla lettera e dallo spirito del trattato stesso.

Sarà interessante perciò esaminare la posizione di questi paesi, il perchè della stessa e la posizione relativa dell'Italia e meglio dal Governo italiano.

Somaglia, Eritrea e Libia sono occupate dalle truppe brittaniche. Data la loro importante posizione straegica, specialmene per gli inglesi questi non hanno nessuna voglia d'andarsene. Ma non potendo, per ragioni di evidente opportunità, dichiararlo apertamente, dicono che sarebbero disposti a restituire le Colonie all'Italia ma che purtroppo hanno promesso al Gran Senusso l'indipendenza e che per la Gran Brettagna ogni promessa è debito.

E' ovvio che tale indipendenza sarebbe sul tipo di quella della Transgiordania, dove il Governo può ordinare la costituzione di due vespasiani senza chiedere il permesso al Foreign Office.

La Francia invece, non vedrebbe di buon occhio uno Stato indipendente arabo (anche se indipendente, di nome) ai confini del suo impero coloniale per l'attrazione che ne deriverebbe ai tunisini ed algerini (l'esempio della Libia insegna). Di conseguenza essa è contraria al progetto britannico ed appoggia l'amministrazione fiduciaria all'Italia.

Gli Stati Uniti sono contrari al progetto britannico in quanto esso significherebbe un rafforzamento delle posizioni inglesi in un settore che è oggetto della «benevola attenzione» dello zio Sam. Ma non potendo apertamente, per le solite ragioni, dichiarare le proprie ragioni, hanno tirato fuori un progetto di amministrazione fiduciaria da parte dell'ONU, nella quale essi dovrebbero avere la parte del leone.

Resta infine l'Unione Sovietica che facendo in primo piano gli interessi della democrazia, si preoccupa essenzialmente e della indipendenza dei paesi arabi, e dello scalzamento delle posizioni imperialiste nel Medio Oriente.

Questa posizione coincide di conseguenza con quelli che sono gli interessi nazionali dell'Italia in quanto l'U.R.S.S. propugna la concessione delle colonie ex italiane in amministrazione fiduciaria all'Italia.

Ma purtroppo l'ostacolo principale a questa soluzione è dato proprio dall'atteggiamento di De Gasperi che col servilismo agli imperialisti di Wall-Street compromette seriamente ogni iniziativa politica intendente a difendere i reali interessi del paese.

E' inutile che De Gasperi parli di amministrazione fiduciaria dell'Italia nelle sue colonie quando tutta la sua politica stera è in contrasto con questa posizione.

Non si può fare i servi degli Stati Uniti e pretendere nello stesso tempo di difendere gli interessi nazionali italiani.

L'italia ha in mano delle buone carte nella questione delle Colonie: la necessità degli imperialisti di mascherare le proprie reali intenzioni e l'atteggiamento conseguentemente democratico dell'Unione Sovietica. Ma purtroppo, fintantochè al Viminale ci sarà il nasuto tirolese e a Palazzo Chigi il fesso con la coroncina di Conte, sarà ben difficile che gli interessi del popolo italiano prevalgano su quelli dei banchieri.

Il governo che fa?

LE OPERAIE FILANDIERE non vivono di "integrazioni,,

E' cosa risaputa che le condizioni nelle quali sono venute a trovarsi in questi ultimi tempi le diverse categorie di lavoratori sono disagiate, ma forse non è altrettanto noto che, fra queste categorie, quella delle lavoratrici filandiere è addirittura disperata. La causa prima di questo stato gravoso è da ricercarsi nel contrasto di interessi, particolarmente acuto nella nostra provincia, esistente fra gli industriali ed i produttori di bozzoli, per la definizione del prezzo dei bozzoli stessi. Questa volta tra i due litiganti non è il terzo che gode, ma sono in due a star male: i produttori di bozzoli, che non vedono ricompensate le loro fatiche da parte degli industriali con un equo prezzo del loro prodotto, e le lavoratrici che, in conseguenza della stasi nell'industria serica che questo contrasto provoca, restano senza lavoro. Oltre a questo, giocano nella questione un ruolo importante anche certe situazioni particolari che si sono venute creando nel mercato internazionale della seta.

L'America, che assorbiva un tempo gran parte della nostra produzione nazionale, è ora satura di seta in quanto si è impadronita della produzione giapponese di questi ultimi quattro anni.

L'Inghilterra e la Francia, orientate verso una politica di stretta vigilanza sui consumi, considerando la seta prodotto voluttuario ne hanno per conseguenza, diminuito notevolmente l'importazione. Una soluzione, sotto questo aspetto, potrebbe ancora essere offerta dai mercati dei paesi orientali, che sono privi di industria serica, ma la politica Degasperiana, di completo asservimento all'imperialismo americano, non vuole orientarsi in questo senso: sono infatti arcinote le reticenze del Governo nel firmare accordi commerciali con quei Paesi, Polonia e Jugoslavia specificamente.

In questa triste situazione si è innestata energica l'azione sindacale.

Il signor Tinti, segretario presso la Camera Confederale del Lavoro del Sindacato Tessili, da noi intervistato, ci ha informati che proprio in grazia di questo intervento, è stato possibile ottenere, per le operaie addette all'industria serica, la corresponsione di due mesi e mezzo d'integrazione per le disoccupate. Ma questa è soltanto una posizione di ripiego che lascia in sostanza il problema insoluto. La situazione richiede invece provvedimenti di ben altra natura.

Le operaie non possono campare di «integrazioni» ma desiderano lavorare, tanto più che su molte filandiere, che sono in Friuli circa settemila, grava la responsabilità del mantenimento completo della famiglia, in quanto molto spesso anche gli uomini sono disoccupati.

La Camera del Lavoro, e per essa il Sindacato tessili, assicura comunque che nulla lascierà di intentato per indurre il Governo a prendere misure concrete e radicali, nell'interesse della categoria delle produzione nazionale. In particolare si rende assolutamente necessario l'intervento governativo affinchè la vertenza fra gli industriali e i produttori di bozzoli venga prontamente definita secondo criteri di equità e di giustizia.

Naturalmente la politica creditizia del Governo dovrebbe subire radicale cambiamento, nel senso di negare il credito alle attività di speculazione e concederlo invece, a quelle produttive: ma questo è un altro discorso...

Queste considerazioni valgono per l'interno: per ciò che riguarda le difficoltà di assorbimento del prodotto ripetiamo quanto sopra detto: non bisogna lasciar cadere le possibilità offerte dai mercati balcanici, per quanto questo nostro avviso, date le caratteristiche e la struttura dell'attuale governo, stia per essere inutile.

TOSCO NONINI

FLESSIONE DEI PREZZI?

I GRANDI SPECULATORI STANNO A GUARDARE

I piccoli e medi agricoltori ci rimetteranno la camicia - Gli operai dovrebbero essere licenziati a migliaia - Ma la classe lavoratrice vigila

Amico agricoltore, se hai da vendere qualche cosa, una vacca, una scrofa, i lattonzoli, è venuto per te un momento difficile. Tu forse non leggi i giornali; ma hai certo sentito parlare (adesso in campagna non si parla d'altro) di «crollo dei prezzi».

Per dirtela in due parole: i mercati sono fermi. Nei centri della Lombardia e del Veneto, dove si commercia il bestiame all'ingrosso, pochissimi sono i commercianti che comprano; i grossisti si agolano a offrire le loro partite di bestiame ai loro affezionati clienti, ma tutto è inutile, nessuno li ascolta.

Nessuno compera. I clienti aspettano che i prezzi scendano ancora. A fare un esempio, è capitato al mercato di Mirandola giorni fà; ci sono stati dei mercanti di bestiame che hanno dovuto cercare in tutta fretta una stalla di fortuna per la loro merce; non erano riusciti a vendere nemmeno un capo di bestiame, cosa che non era mai capitata prima.

Prima compravano e vendevano, con una furia che teneva a malapena dietro alla smania degli altri di comprare il loro bestiame, naturalmente per rivenderlo subito dopo. Questa volta è andata male: il girotondo delle compere e delle vendite si è fermato ad un tratto.

Ma il calo dei prezzi ha colpito altri generi alimentari: chi ha coltivato semi oleosi è stato colpito da un'amara delusione e ha visto sfumare le speranze di un buon guadagno; e così anche per il raccolto di mele. Il ribasso dell'olio dovuto all'eccezionale raccolto dell'Italia meridionale e all'annuncio che grosse partite di olio stanno per arrivare dall'Argentina, ha determinato una incertezza sul prezzo del burro; e c'è chi dice sottovoce che la colonna della nostra economia provinciale, il formaggio grana stia per entrare in crisi anche lui.

Amico agricoltore, di fronte a queste notizie tu cominci a chiederti se si profila all'orrizzonte una crisi uguale a quella portata dal fascismo con la quota novanta. Se la inflazione ti spaventa adesso comincì a temere seriamente che una deflazione troppo affrettata, sia ancor più pericolosa per l'economia agricola. Tu chiedi: questo ribasso dei prezzi, questo crollo, è una faccenda che dura? E' un aspettarsi che dopo questo panico ribasso per mantenerle, o c'è da temere che i prezzi ricomincino a salire?

Amico agricoltore, nessuno è profeta, e rispondere alla tua domanda è difficile. Ringrazia per intanto il Ministro Einaudi e il cancelliere De Gasperi, i quali, invece di attuare una politica economica in difesa dei piccoli e med. agricoltori, li stanno polverizzando. Tutti sono d'accordo nel dire che le restrizioni del credito, volute da Einaudi, sono una delle cause principali di questo ribasso dei prezzi. Si è formato un clima psicologico di paura: tutti vorrebbero vendere, perchè le banche negano i crediti e c'è bisogno di liquido, e nessuno compera per la stessa ragione.

Adesso che cosa capita. Capita che i grandi agricoltori, i grandi speculatori, quelli che hanno riserve tali da resistere per mesi e anni alla ondata del ribasso, stanno a guardare tranquillamente alla finestra. Hanno deciso di tener duro. Invece gli agricoltori medi e piccoli, quelli che magari hanno allevato con stenti e fatiche straordinarie un maiale, sicuri di avere un buon gruzzoletto di soldi messo al sicuro nella porcilaia, si trovano alla disperazione. Loro non possono resistere: hanno bisogno di realizzare subito, per pagare la piccola cambiale, il piccolo debito che sono stati costretti a fare. Mi sento dire amici agricoltori, se i prezzi risaliranno (come è facile prevedere) tra una quindicina di giorni, tra un mese, chi ci avrà guadagnato? Chi ha potuto tener duro, chi ha potuto resistere senza vendere, e magari ha speculato sul ribasso. Gli altri, gli agricoltori piccoli e medi, ci avranno rimesso anche la camicia.

Certo bisogna, amico agricoltore, renderai conto che forse sono davvero finiti i bei tempi per l'agricoltura italiana. Non c'è bisogno che ti ammonisca, lo sai meglio di me. L'agricoltura in Italia non è mai stato un affare grasso; gli agricoltori hanno sempre menata una vita grama, vessati dal fascismo e dai grandi agrari e dalle imposte. L'agricoltore è sempre stato considerato una vacca da mungere. E anche adesso De Gasperi, con la sua politica serva dell'America, vorrebbe preparare un crollo totale della nostra economia per consegnarci legati come salami alla potenza del dollaro, la quale cerca mercati da sfruttare e paesi poveri come colonie per collocarci il suo grano ed il suo bestiame.

UN VOTO

Dunque i gollisti sono oggi il partito più forte di Francia. Ripresentandosi alla ribalta politica, dopo un ritiro che era stato detto definitivo, De Gaulle si è imposto nelle recenti elezioni amministrative. Anche a Parigi. Anche a Marsiglia.

E' interessante vedere come. Egli ha premuto in tre direzioni; ha approfittato di una crisi economica che da lungo tempo travaglia la Francia; ha esasperato la psicosi anticomunista dei ceti medi; si è autoproclamato uomo forte dell'ordine, genio della concordia.

Il parallelo con il ventidue in Italia viene spontaneo. Sono gli stessi motivi di un identico fascismo, le stesse parole d'ordine di una identica reazione, le medesime speculazione di una molto pavida e mal ragionante borghesia.

Non credevamo che i francesi fossero di tanto corta memoria.

E non lo diciamo come comunisti, perchè il Partito in Francia non ha nessuna mea culpa da recitare, nessuna impostazione nè tattica, nè strategica di lotta di cui pentirsi. Il Partito in Francia ha conservato le sue posizioni.

Chi le ha perse allora?

Gli stessi che si allevano in seno la serpe e poi si meravigliano se essa punge. Gli stessi che in Francia, in Italia e dovunque protendono le mani mollicce e dicono: "Strangoliamo il comunismo", senza accorgersi che stanno strangolando se stessi. Gli stessi che domani andranno al muro del pianto di un qualsiasi aventino.

E li aspetteranno dal sacrificio del popolo una Libertà che essi, per stolta paura, non hanno saputo conservare.

DOLLARI! DOLLARI!

E' CERTO CHE CRISTO
SI SAREBBE COMPORTATO DIVERSAMENTE

Tutti ricorderanno la sacra indignazione dei democristiani e degli ambienti vaticani quando il compagno Togliatti, nel discorso tenuto a Firenze il 14 settembre, dopo aver affermato che Cristo e il dollaro non possono andare d'accordo, disse che la società sovietica era molto più vicina della società americana ai principi del Vangelo. Ma le affermazioni di Togliatti, che corrispondono del resto al sentimento e all'istinto di milioni di uomini semplici, sono confermate ogni giorno dai fatti, anche se tutto ciò dispiaccia ai dirigenti democristiani, che, come è noto, ai fatti preferiscono le belle parole.

Così è di questi giorni una notizia che è sfuggita alla maggioranza della stampa italiana, che, dipendendo per le informazioni dall'estero dalle agenzie americane, stampa solo quello che fa comodo a queste agenzie. Ma questa notizia è arrivata ad un giornale di Roma, l'*Espresso* (non sospetto certo di filo-sovietismo) che nel numero del 14 ottobre ha pubblicato qualcosa che avrebbe dovuto richiamare l'attenzione dell'*Osservatore Romano*, se al giornale e agli ambienti Vaticani interessasse veramente sapere se Cri... [illegible] ...minesimo. Ecco le notizie dell'*Espresso*:

«All'Assemblea ... ONU ... [illegible] ...di protettorato e dipendenti dagli imperi coloniali.

Un colpo di scena si è avuto quando la delegata inglese miss Frances Paton, appoggiata dalla signora Roosevelt, si è opposta alla iniziativa sovietica che invece è stata poi approvata con 16 voti contro 12».

Di fronte a queste notizie, il Vaticano si guarda bene dal prendere posizione, come si guarda bene dal prendere posizione contro sobillatori di nuove guerre. E' certo però che Cristo si sarebbe comportato diversamente e se avesse potuto esser presente all'assemblea dell'ONU avrebbe trovato qualcosa da dire a miss Paton e alla signora Roosevelt, e avrebbe applaudito il discorso di Vyscinski che denunciava i magnati della finanza americana che chiedono subito una nuova guerra. E' certo che Cristo non avrebbe taciuto, come fa il Vaticano, di fronte alla recente pubblicazione del libro del signor Byrnes, l'ex sottosegretario di stato degli Stati Uniti, quando tutti i giornali hanno pubblicato che in questo libro si consiglia di usare «la maniera forte» con la Russia, anche a costo «di impiegare la forza e di iniziare una guerra atomica se il Cremlino non vorrà porsi d'accordo con le potenze occidentali».

No, Cristo non sarebbe andato d'accordo con il dollaro, e, come i mercanti del Tempio, avrebbe scacciato con la frusta dalla Democrazia cristiana i vari De Gasperi, che, per essere diventati servi del dollaro, non possono più essere considerati servi di Dio.

Il primo convegno delle giunte d'intesa

(Continuaz. dalla prima pagina)

...dualismo come mezzo potente di lotta contro il fascismo.

E' stato quindi approvata la seguente risoluzione:

«Il primo Convegno provinciale delle giunte d'intesa Socialista-Comuniste (giunte che sono la garanzia dell'autonomia dei due PP. oltre che del coordinamento della loro azione) udita la relazione sull'aggravarsi nella nostra provincia di manifestazioni di tipo fascista, ... di organizzazioni clandestine e ... sotto veste legale,

... la carenza degli organi governativi, e la loro completa incomprensione del dovere che incombe ad ogni Autorità della Repubblica di difender attivamente la rinata libertà applicando rigorosamente le leggi vigenti,

... nell'unità delle forze democratiche, che trova nell'unità di azione socialista-comunista la sua premessa indispensabile, il mezzo più efficace di difesa contro ogni minaccia alla libertà,

delibera di incaricare la Giunta d'intesa di promuovere in ogni comune il sorgere di Comitati di difesa Repubblicana che riunisca no tutte le organizzazioni e cittadini che intendano la necessità di difendere la Repubblica e le istituzioni democratiche, col compito di illuminare l'opinione pubblica sui pericoli che minacciano la riconquistata libertà e di organizzare l'azione di difesa sul terreno legale, ma con tutta l'energia necessaria, contro le velleità di rinascita fascista.

Delibera inoltre, sentita la relazione sul rafforzamento del Movimento sindacale in Friuli, di svolgere una efficace opera di orientamento nei due Partiti per sottolineare l'importanza fondamentale del sindacato nella nostra provincia, specialmente nell'ambito della Confederterra,

di dar mandato alla Giunta d'intesa provinciale di sollecitare presso tutte le sezioni dei due PP. la costituzione di Giunte d'intesa Sindacali specialmente nell'ambito delle C.d.L. locali e delle singole officine.

Precisazione

Molti lettori, i compagni di Par... [illegible]

Dalla Redazione di Pordenone

I PARTIGIANI NEL PROSSIMO congresso nazionale dell'A. N. P. I.

Apoliticità e Federazione ?

Intervista col compagno Fornasir Ardito (Ario) segretario dell'A.N.P.I. di Pordenone

Pensi che al prossimo congresso nazionale dell'A.N.P.I. si sentirà la necessità di tracciare una linea di azione politica che si dovrà poi seguire per salvaguardare le conquiste democratiche e repubblicane?

Posso dire, per l'esperienza che mi viene dal quotidiano contatto con i partigiani e con i loro problemi, che è indispensabile per l'A.N.P.I. avere una sua politica. Intendiamoci, non una politica fatta a favore di questo o quel Partito, ma una politica indirizzata alla difesa energica delle conquiste democratiche ottenute con la lotta di liberazione. Non si tratta di creare un super-Partito, ma di far si che la libertà e l'indipendenza dell'Italia siano garantite da chi ha conquistato la libertà e l'indipendenza. Penso che non ... l'A.N.P.I. avrebbe dovuto intervenire per assicurare la totale eliminazione del vecchio e nuovo fascismo, per la difesa della Repubblica, per la difesa del popolo lavoratore su cui si vuol far gravare le spese della guerra. La giustezza di questa tesi mi pare evidente se si considera con quanto ... sia stata accolta dai partigiani, la partecipazione dell'A.N.P.I. alla manifestazione del 20 settembre contro il carovita. Se l'Associazione dovesse continuare ad essere un ente che si interessi solamente di fare dell'assistenza e di organizzare commemorazioni, vorrebbe dir ecche i primi che tradiscono la resistenza sono proprio i partigiani in quanto, avendo lottato per una più alta giustizia sociale, dovevano e devono far valere i principi per i quali hanno combattuto e per i quali i migliori di essi sono caduti. Penso quindi, istanze, deve interessarsi della vita del paese e, nel modo più opportuno intervenire e far sentire e valere la sua opinione in tutti i problemi che interessano la vita pubblica e sopratutto la difesa della democrazia.

Spero e mi auguro che il Congresso, ove converranno i delegati di tutte le formazioni e di tutta l'Italia, riconosca la necessità di quanto ho detto e nello statuto che uscirà al Congresso stesso, sia incluso ed affermato il principio che eho esposto.

Cosa ne pensi dell'ordine del giorno votato a Milano da alcuni "Partigiani Cristiani" per dividere l'A.N.P.I. in Associazioni federate di colore e, in genere, della continua lotta condotta dalla reazione per liquidare l'A.N.P.I.?

Si tratta di questo precisamente. I Partigiani Garibaldini costituiscono la maggioranza dei partigiani italiani ed hanno quindi la possibilità, qualora venisse adottato il principio che, nei comitati direttivi, venissero eletti i membri a maggioranza, di avere la effettiva direzione dell'Associazione con l'esclusione o quasi delle altre correnti. Per inciso devo anche dire che i Garibaldini sono i più attivi e che ad essi vanno le simpatie dei semplici partigiani anche di altre correnti. Per ovviare a questa situazione venne proposto, ed accettato dai Garibaldini, che nei Comitati Direttivi la minoranza fosse bloccata e quindi assicurata la partecipazione di tutte le correnti. Senonchè vennero propalate voci secondo le quali l'A.N.P.I. sarebbe un'affiliazione del Partito Comunista con l'evidente scopo di dividere i partigiani e di poter liquidare così più facilmente la «resistenza italiana». Alcune correnti, evidentemente legate a coloro che vogliono liquidare il movimento partigiano in quanto esso viene veduto l'unico pericolo per le loro caste si affiancarono alla subdola e continua lotta condotta contro i partigiani in genere e contro i garibaldini in particolare e si resero promotrici di una campagna antiA.N.P.I..

Campagna che ha portato alla pubblicazione di un manifesto, da parte dei partigiani democristiani di Milano, in cui si promuove e si auspica la costituzione di tante associazione per quante sono le correnti differenziate e la Federazione di queste associazioni in un unico organismo. Stando così le cose e con la conoscenza diretta delle questioni partigiane, per il continuo contatto, ripeto con i partigiani e i loro problemi, non esito a dire che la liquidazione dei reazionari italiani e stranieri e non l'A.N.P.I. è voluta dai cosidetti dalla massa dei partigiani.

Credi dunque che la massa dei partigiani sia nella quasi totalità per un'A.N.P.I. unito e forte, espressione reale del loro sentimento?

La massa dei partigiani ha davanti a se il problema dell'esistenza quotidiana, ha davanti a se la disoccupazione, il carovita, le malattie derivanti dai lunghi anni di guerra e di fame ed ora sopratutto ha davanti a se un durissimo inverno che non sa come uscirà. Ha quindi davanti a se i problemi di tutto il popolo italiano e i partigiani si sentono solidali con il popolo e fanno propri i problemi di tutto il popolo. Per i partigiani è molto più importante e significativo il fatto che ben ottomila repubblichini epurati siano stati rimessi in servizio mentre essi sono ancora disoccupati, che tutte le ciance che vengono fatte sulla pretesa influenza del Partito Comunista nell'A.N.P.I. Da quanto ti ho detto è quindi evidente che non è la massa dei partigiani a volere la scissione, ma solo quella cerchia di elementi più o meno politici e più o meno democratici che usano della loro influenza sui partigiani per poterli meglio colpire e liquidare definitivamente. Affermo perciò la necessità di continuare ad avere in Italia una unica organizzazione partigiana che al di sopra dei partiti e della lotta di parte sappia trovare la strada per mantenere vivo ed operante lo spirito della resistenza. Ho la ferma convinzione che, liquidato che fosse il movimento partigiano, il fascismo, sotto altri nomi e forme riprenderebbe il sopravvento in Italia con tutto il suo seguito di guerre, di distruzioni e di fame. I partigiani invece hanno fatto volontariamente una durissima guerra pagata con il sangue di 70.000 morti proprio perchè non ci fossero più guerre imperialistiche e perchè il popolo avesse la libertà dalla fame e dalla paura.

Ecco quali sono le ragioni per cui io penso e ne ho la convinzione dal Congresso l'Associazione uscirà rafforzata e più unita che mai.

DA TUTTO IL MONDO

Avremo una guerra?

La stampa di destra di tutto il mondo sta da un po' di tempo alimentando una campagna tendente a creare una psicosi di guerra. Nella propaganda di una nuova guerra il ruolo più attivo è stato assunto dagli esponenti dei monopoli capitalistici americani, dei rappresentanti delle pi ùgrandi imprese e dei pi ùimportanti rami dell'industria americana, degli ambienti bancari e borsistici. Gli utili dei trust americani nei sei anni della guerra, dal 1940 e 1945 ammontano a 52 miliardi di dollari. La corsa al guadagno dei monopoli capitalistici, il desiderio di conservare e di sviluppare ulteriormente ad ogni costo i rami dell'industria bellica che garantiscono grandi utili rafforza le tendenze militaresche, espansionistiche ed aggressive della politica americana a favore degli appetiti sempre crescenti di influenti ambienti monopolistici.

Continuano le fucilazioni in Grecia

Qualche giorno fa, all'alba è stata eseguita la condanna a morte contro ventisei cittadini democratici, tra i quali due donne, che i tribunali fascisti di Drama, di Serena, di Xanlie e di Larissa avevano condannato a morte. Secondo le relazioni della stampa i fascisti a salonicco hanno eseguito altre tredici condanne a morte contro i cittadini democratici.

Contro la propaganda bellicista

Il Comitato politico delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità nella conferenza del 27 corrente a Lake Success una mozione presentata dal delegato sovietico Viscinski per la condanna ed il divieto di ogni propaganda di guerra. Speriamo che la mozione trovi applicazione effettiva e che ai lettori venga risparmiato di assistere all'infamia di giornali che apertamente desiderano una nuova guerra.

Anzi, in vista di questa nuova guerra, giorni fa, nel fondo di un giornale cittadino si poteva leggere un articolo nel quale si sosteneva che l'Italia, dato l'esiguo esercito concessogli dal trattato di pace avrebbe dovuto provvedere ad una «organizzazione logistica» in modo da avere addestrato l'unico materiale che l'Italia possiede, vale a dire il «personale», cioè i contadini e gli operai che dovrebbero morire per far piacere all'anonimo articolista. Non sarà fuori luogo ricordare che anche la Germania dopo il 1914 creò una «organizzazione logistica» di questo tipo e che dopo vent'anni si servì di essa per incendiare il mondo.

Doccia fredda londinese

Alla ricerca di un qualunque successo che possa rialzare il prestigio dell'attuale Governo Nero, il Ministro Sforza si è portato a Londra allo scopo di avviare conversazioni con i diplomatici britannici. Una vera doccia fredda su queste speranze rosate è stata un articolo dal Manchester Guardian, il quale avvertì testualmente gli italiani a non illudersi che «Sforza ritorni con un fascio di promesse concrete in tasca».

I laburisti ed i Paesi orientali

Riteniamo sommamente interessante riportare qui di seguito parte delle dichiarazioni fatte dai deputati demolaburisti inglesi che hanno recentemente compiuto un viaggio nei Paesi dell'Europa Orientale:

«Ci ha rallegrato molto di aver trovato nella Polonia ed in Cecoslovacchia forti partiti Socialisti, che hanno un ruolo attivo di Governi di questi Paesi. Riteniamo assurdità dannose e pericolose tutte le fantasie di una cortina di ferro. Esaminando la realtà di queste notizie in Cecoslovacchia noi abbiamo incontrato un numero di visitatori stranieri tale per cui se prima della guerra su 50 turisti in Cecoslovacchia uno era americano, attualmente troviamo un americano su sette turisti. Il Maresciallo Titò ci ha detto che il Governo jugoslavo desidera mantenere buoni rapporti commerciali con tutti gli stati e che la Jugoslavia cerca di dare incremento al turismo. Sia a Varsavia che a Praga abbiamo trovato con facilità giornali inglesi. Nei paesi da noi visitati la religione è perfettamente libera. A Praga abbiamo assistito ad una messa romano-cattolica che nel giorno di San Valav è stata celebrata nella piazza principale alla presenza di migliaia di persone. A Mosca abbiamo visto le chiese ortodosse e battiste e in ambedue i casi le abbiamo trovate piene».

Come si vede la fonte britannica non può essere sospetta di parzialità e le sue dichiarazioni sono di importanza eccezionale in questo momento in cui l'Europa va avviandosi verso una scissione che potrebbe riuscirle fatale. Attendiamo ora che il «Nuovo Friuli», organo di solito bene informato, faccia una inchiesta in quei paesi per dimostrarci il contrario. E ne faccia poi una in Grecia, in Spagna e in altri luoghi ancora.

dalle officine

Tabella dei salari in vigore dal 1 giugno 1947 per l'industria edilizia e manufatti in cemento, legno metalmeccanica, molitoria e pastificazione.

Uomini:

Operai specializzati: oltre i 20 anni, edilizia e manufatti in cemento 45,70; legno metalmeccanica 46,60; molitoria e pastificazione 48,75; *operai qualificati*: oltre i 20 anni 41,25; 42,05 43,70; *manovali specializzati*: oltre i 20 anni, 38,90; 39,65, 41,25; dai 18 ai 20 anni 35, 35,70, 38,10, dai 16 ai 18 anni 27,25, 27, 75, 28,40; *manovali comuni*: oltre i 20 anni 35,85; 36,55; 38; dai 18 ai 20 anni 32,25; 32,90; 13,15; sotto i 16 anni 19,70; 20,10; 18,50 *apprendisti*: dai 16 ai 18 anni: 25,75; sotto i 16 anni 18,50.

Donne:

Operaie di I categoria: oltre i 18 anni edilizia manufatti in cemento 28,85; metalmeccanica legno 29,40; molitoria e pastificazione 29,75; *operaie di II categoria*: oltre i 18 anni 27,25; 27,55; 28,05; dai 16 ai 18 23,15; 23,60; sotto i 16 17,25; 17,60; *operaie di III categoria*: oltre i 18 anni 25,10; 25,60; 25,75; dai 16 ai 18 anni 21,35; 21,75; 21; sotto i 16 anni 16,40; 16,70; 17,75; *apprendiste*: dai 16 ai 18 anni: 21; sotto i 16 anni 17,75.

IL CONGRESSO DI SEZIONE
a Caneva di Sacile

Domenica 2 ottobre nella saletta centrale della Casa del Popolo di Caneva, pavesata dal tricolore e dal rosso vessillo, nonchè dai ritratti dei nostri dirigenti si è tenuto il primo congresso di questa sezione.

Tutti i compagni presenti in Caneva e una rappresentanza femminile del P.S.I. anche per l'U.D.I., vi parteciparono. Dopo aver proceduto alla nomina del Presidente e del Segretario, su proposta del rappresentante della Federazione Provinciale, compagno Mecchia Marcello, si eleggeva per acclamazione, quale presidente onorario al congresso, l'eroica figura del partigiano Marcos, capo dei guerrieri greci.

Si iniziarono così i lavori.

Dopo la relazione fatta dal Segretario, sull'attività svolta dal Partito nel corrente anno, parlarono i compagni: Barro Valerio, per la Federterra; Cas Olga, per la FIOT; Toffoli Antonio per la nuova cellula di Sarone; i Consiglieri Comunali ed i rappresentanti del Partito in seno all'ANPI, al CRAL e nelle altre organizzazioni. Infine il compagno Mecchia, quale delegato Provinciale, dopo aver illustrato la posizione del nostro Partito nel campo politico ed economico, impartì le nuove direttive e la necessità di attenersi a queste. Proceduto poi alla elezione del nuovo comitato di Sezione, il Segretario Politico uscente, Barro Vittorio, ha ringraziato quanti lo hanno aiutato nel presente anno. Al termine della seduta, il delegato Provinciale, si è compiaciuto con i responsabili per la preparazione, la correttezza e la serietà, che hanno avuto e seguito i lavori dei convenuti, a questo I congresso.

Al nuovo Comitato l'augurio più sincero di tutti gli aderenti con la più stretta e cordiale collaborazione.

I promossi alla Scuola di Taglio

La Scuola Professionale di Taglio maschile e femminile, diretta dal prof. A. Dolce, il giorno 5 ottobre presso l'Istituto Tecnico «A. Zanon» ha presentato i suoi alunni agli esami di licenziamento dei corsi di taglio 1947 davanti ad una Commissione di tecnici e presieduta da un Commissario del Consorzio Prov. per l'Istruzione Tecnica.

I candidati licenziati dal corso di taglio maschile sono i seguenti:

Calligaris Alfio; Ciani Angelo; Colautti Renato; Canciani Ferruccio; Duriavig Giovanni; Laurencig Alberto; Petrei Giovanni; Del Zotto Zavarescu Adele.

Le candidate licenziate dal corso di taglio femminile sono le seguenti:

Benati Ida; Gregaricchio Luigia; Melchior Ines; Malignani Giuditta; Masini Adelia; Sguazzin Lucia.

Auguri

La famiglia del compagno Orlando Giovanni è stata allietata dal primogenito Giuseppe. La Sezione U. Zilli porge i più vivi rallegramenti al comp. ed alla sua consorte.

La corrispondenza da Cividale non ci è giunta in tempo utile.

L'ANDAMENTO DEI PREZZI
Ribasso ? Non ancora

A Pordenone la notizia del ribasso dei prezzi l'abbiamo avuta dai giornali, ossia il ribasso, fino al momento in cui andiamo in macchina esiste solamente sulla carta stampata, sui giornali finanziati dai grossi agrari friulani e sull'altro, acquistato da chi aveva soldi durante il periodo repubblichino. Sinceramente crediamo che qualcosa i generi possano ribassare, che sia possibile ce lo insegna un qualsiasi libro di economia. Infatti, quando la produzione aumenta, aumenta pure l'offerta e i prezzi diminuiscono ferma restando la domanda.

Si dice che la produzione italiana sia in aumento e sembra che essa abbia raggiunto circa l'80 % della produzione ante guerra. Teoricamente i prezzi avrebbero dovuto diminuire o per lo meno stabilirsi già da un pezzettino. Adesso i giornali annunciano che è giunto quel momento.

Ma è proprio giunto.

Da noi non ci risulta. Per convincerci sabato abbiamo fatto un giretto al mercato. Siamo rimasti un po' male. Sapevamo che il «Gazzettino» è solito raccontare bugie, ma non credevamo che le raccontasse così enormi. Di ribasso neanche l'ombra! Il formaggio, per esempio, quello tipo latteria costava L. 1400 il Kg. e quindi era leggermente aumentato rispetto al mercoledì precedente. E dire che questa primavera, quando al Governo c'erano anche i comunisti il formaggio costava L. 600 il Kg.!

Per quanto sappiamo le stalle non sono state depredate anzi, semmai sono tornate alla normalità. Tirando un po' le somme la azione del Governo «nero», in questo campo è stata quella di permettere un aumento di L. 800 il Kg. Peccato che il «Gazzettino» non ci parli di ciò. Bah! Ritorniamo a dare uno sguardo ai prezzi.

Caso della stoffa

Si avvicina l'inverno. Tutti cercano di acquistare indumenti per difendersi dai rigori del freddo. Che cosa succede dei prezzi delle stoffe?

Sempre con il permesso del Governo attuale la stoffa di lana per cappotti da L. 4700 il metro è salita a L. 7000. Fino ad ora tale prezzo non è diminuito. Può darsi che esso possa diminuire un po' se non altro per gettare del fumo sugli occhi e far passare inosservato qualche tentativo di licenziamento. Ma, intanto perchè si è permesso simile aumento?

Se non erriamo non è colpa dei comunisti se avvengono simili cose ma bensì di quel governo nel quale i comunisti non c'entrano affatto perchè li hanno voluti fuori per poter eseguire a puntino gli ordnini di qualche imperialismo d'oltre oceano.

I prezzi degli altri generi? Per quanto abbiamo volonterosamente cercato sono ancora sullo stesso livello di prima.

L'angolo del contadino

Congressi nazionali dei mezzadri e braccianti e salariati agricoli

La Confederterra sta preparando i Congressi di queste due importanti categorie che hanno sul tappeto numerosi ed interessanti problemi da discutere.

I mezzadri dovranno esaminare l'applicazione della legge sul «Lodo» che subisce tanti ritardi a causa delle tergiversazioni degli agrari che mettono in moto ogni forza, ogni sistema, compreso quello delle minaccie ai contadini, pur di ostacolare l'attuazione della legge. In questa opera sabotatrice, gli agrari trovano spesso la complicità pi ùo meno palese dell'attuale governo e dell'autorità. I mezzadri chiederanno al congresso che siano prese misure per giungere all'applicazione integrale della legge e l'esecuzione della stessa senza cavilli. Il Governo ha già pensato a creare una seria difficoltà col designare i Membri della Commissione Arbitrale Provinciale per l'interpretazione della legge.

In questa Commissione a rappresentare ed a difendere gli interessi dei mezzadri è stato delegato un rappresentante, nientedimeno, di quella associazione che fa capo all'agrario Bonomi, detta altrimenti Federazione dei Coltivatori diretti, che non gode di alcuna fiducia fra i mezzadri!

Altro tema di grande importanza sarà quello relativo al nuovo patto colonico che dovrebbe essere stipulato entro il maggio futuro. Questo problema interessa, come si capisce facilmente, non soltanto i mezzadri, ma tutte le categorie di contadini.

Vita di Sezione

Non appena sono state impartite disposizioni per fare i Congressi di Cellula nella nostra sezione i compagni si sono messi al lavoro di buona voglia. In questa settimana parecchie cellule della Sezione di Pordenone hanno tenuto il Congresso dopo le preliminari riunioni precongressuali. Dalla base sono stati eletti i candidati al Congresso di Sezione, congresso che data la puntualità con cui hanno risposto le cellule, si terrà il 2 novembre prossimo. Da quel congresso emergeranno i rappresentanti la Sezione a quello provinciale della nostra Federazione. Così democraticamente, malgrado le chiacchere dei reazionari, funziona il Partito Comunista.

Felicitazioni

Domenica scorsa si è sposato il compagno Enric oFabbro con la ...ometta Vendramini. Le nostre felicitazioni agli sposi.

SI COSTRUIRA'
A NIMIS LA LATTERIA?

Quest'è la domanda che si pone il cronista di Nimis nell'ultimo numero de «Il nuovo Friuli». Se, come abbiamo altra volta detto, non si trattasse di gente in malafede, a nostra volta sarebbe di domandare se quel corrispondente vive nel mondo della luna, ovvero abbia la materia cerebrale in continua effervescenza; poichè mentre da tempo fervono le discussioni in merito, alle private e pubbliche assemblee e si polemizza sulla stampa, fino alla nausea, i lavori di ricostruzione proseguono colla massima celerità.

Per ragioni di dignità e di spazio omettiamo una polemica che ha assunto carattere personale, che non interessa al pubblico, nè porta alcun contributo alla soluzione dei nostri problemi. Abbiamo, invece, obbedito all'invito di quel fiato ingenuo corrispondente per conoscere «su quali dati di fatto poggia la questione della latteria di Nimis», e ci è stato risposto che il dato di fatto, unico ed impellente, si è quello di avere anche da noi la latteria. Con quali mezzi e per quale via, ciò sono cose di secondaria importanza, specie per chi ha la massima buona volontà. Senonchè per la D.C. locale, come del resto, per tutte le altre questioni d'interesse pubblico, anche la ricostruzione della latteria, sottintende una funzione puramente politica. O meglio la D.C. rispetto a questo problema, non ha agito diversamente di quanto è stato fatto riguardo alla restituzione dei contributi anticipati dal Comitato di ricostruzione, sobillando, cioè, gli obbligati a non farne la restituzione, col delittuoso risultato di arrestare l'opera di ricostruzione del paese che, a quest'ora avrebbe potuto aver fatto passi da gigante. Atteggiamento, quindi, negativo, ostile, di rancore e superbia inchiodata nell'impotenza di una minoranza, davvero, poco intelligente. Ripetere quanto è stato detto e scritto anche su questo settimanale intorno, alla latteria, è superfluo. Tanto chi è somaro non capirà mai nulla. Potremo tutto al più rilevare che la logica che giustifica, per esempio, la demolizione di una casa, la rettifica di una curva stradale o l'allargamento di una via del paese, tutte operazioni che a Nimis si sono già eseguite in diversi punti con l'approvazione della D.C., in obbedienza alle esigenze della viabilità pubblica, nonchè per ragioni di estetica urbanistica; quella stessa logica dovrebbe giustificare, forse più che altrove, lo spostamento eseguito al fabbricato della latteria. Insistere contro tale soluzione equivale non capire nulla, e persistervi equivale sbattere la testa nel muro e passare, com'è stato detto, alla storia col titolo d'imbecilli.

Ma, come detto, i ragionamenti e l'evidenza logica delle cose, non valgono per gente in malafede, il cui scopo è quello di tendere a finalità politiche di parte. E che si tratti di politica lo mostra il fatto che ora che l'amministrazione della società della latteria è pervenuta nelle mani di questi accaniti oppositori, le acque turbolente si vanno calmando. Ci si illude, forse, di aver conquistato un trampolino di lancio per le future conquiste politiche; dove i neo laureati avranno modo di manifestare il proprio valore «in più aspre tenzoni»!

direttore politico GINO BELTRAME
redattore-capo responsabile LORIS FORTUNA

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine